

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Gli archivi storici ecclesiastici Risorsa per educare alla fede

Il convegno. Dal 7 al 10 settembre in Seminario quattro giornate di studi. Gli interventi del vescovo Beschi e del card. José Tolentino de Mendonça

Gli archivi ecclesiastici? Una risorsa nella formazione scolastica, universitaria, oltre che in quella catechetica e pastorale. Del resto la storia della didattica archivistica risale almeno agli anni Settanta del Novecento e si ritrova ora, soprattutto dopo la pandemia del Covid, di fronte a sfide di grande attualità specie per quanto riguarda l'apertura al digitale, l'educazione al patrimonio culturale e ambientale, l'interculturalità. Per l'archivistica ecclesiastica questo si traduce anche nel fondamentale impegno da profondere nella cultura religiosa e nell'evangelizzazione in un mondo secolarizzato.

È su questi presupposti e con questo spirito che l'Associazione Archivistica Ecclesiastica ha organizzato il XXVII convegno «Archivi tra didattica e pastorale. Orientamenti ed esperienze», quattro giornate di studi che si terranno dal 7 al 10 settembre 2021 nel Seminario diocesano di Bergamo.

Il convegno vuole essere un'occasione di riflessione e confronto di esperienze nazionali e internazionali sul ruolo sociale ed educativo degli archivi ecclesiastici, nell'ottica di continuare a costruire convergenze e intrecci tra il mondo del



Un prezioso volume dell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo

la scuola, della ricerca e della responsabilità civile ed ecclesiale, allo scopo di trasformare la memoria in un'eredità viva e profetica.

Si tratta di un appuntamento di alto profilo culturale e pastorale promosso dall'Associazione, sodalizio internazionale riconosciuto ufficialmente dalla Santa Sede, a cui sono iscritti archivisti, ecclesiastici e laici. La scelta della sede del convegno, Bergamo appunto, oltre che dei tempi e dell'argomento del con-

vegno è stata una precisa opzione da parte del consiglio direttivo dell'Associazione. Le quattro giornate di studio sono rivolte agli archivisti ecclesiastici e a tutti coloro che hanno oggi la responsabilità dell'educazione delle giovani generazioni.

Martedì 7 settembre introdurrà i lavori mons. Ernesto Rascati, Vice-Presidente dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica, mentre la prolusione sarà affidata al card. José Tolentino de Mendonça, Archivist

Bibliotecario di S. R. Chiesa, che interverrà sul tema «Gli archivi: risorsa pastorale per educare alla fede». Durante la quattro giorni si alterneranno diversi relatori, tra i quali: mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo; mons. Valerio Pennasso, Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei; Annalisa Rossi, Soprintendenza Archivistica-bibliografica della Lombardia; Patrizia Graziani, Ufficio scolastico territoriale di Bergamo; Fabio Bombardieri, Fondazione Mia di Bergamo.

La relazione conclusiva di venerdì 10 sarà a cura di mons. Carlos Moreira Azevedo, Vescovo-Delegato per i Beni culturali della Chiesa del Pontificio Consiglio per la Cultura. Patrocinato dal Pontificio Consiglio per la Cultura, dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche, dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei, il convegno sarà l'occasione per commemorare - a quasi due anni dalla sua scomparsa - il compianto mons. Gaetano Zito, presidente dell'Associazione.

Per informazioni: Archivio Storico Diocesano, Piazza Duomo, 5 Bergamo, tel. 035.278218 info@archivistoricodiocesano.it.

C'era una volta Twitter
Chi comanda in mare guida la storia
HORATIO NELSON

Il condottiero bergamasco che respinse i Turchi

A Brescia

Venerdì si presenta una nuova serie di iniziative su Francesco Martinengo Colleoni, discendente di Bartolomeo



Francesco Martinengo Colleoni

La figura di Francesco Martinengo Colleoni, pronipote del condottiero Bartolomeo Colleoni, sarà la chiave per riscoprire la storia del suo tempo. Un programma di incontri e conferenze sulla sua vita e le gesta sarà alla base della rassegna dedicata al discendente di Bartolomeo Colleoni che, in occasione del 400° anniversario dalla sua morte, avvenuta il 3 febbraio 1621, verrà presentata alle 11 di venerdì presso il Palazzo Martinengo Colleoni di Malpaga, a Brescia.

L'iniziativa si colloca all'interno del progetto-contenitore «Coglia», nato con lo scopo di collegare tra loro i luoghi cosiddetti «colleoneschi» per valorizzare la vita e le opere di Bartolomeo Colleoni e dei discendenti Martinengo Colleoni. Un viaggio a tappe tra Lombardia e Piemonte che quest'anno, da settembre a dicembre, sarà dedicato a far conoscere la figura del valoroso conte cavaliere originario di Scanzorosciate, ripercorrendo gli avvenimenti che hanno contraddistinto la vita del condottiero che prese parte, al fianco di Sebastiano Venier, alla spedizione antiturca a Malta. (1565) e alla celebre,

decisiva battaglia di Lepanto (1571).

«Partiremo da Scanzo, dove Francesco Martinengo Colleoni è nato, passando poi per Martinengo, fino ad arrivare a Pianezza, in Piemonte» - spiega il sindaco di Cavernago Giuseppe Togni -, dove risiedeva la marchesa Beatrice Langosco di Stroppiana che Francesco sposò nel 1583, entrando così a far parte di una delle più potenti famiglie del patriato subalpino. La rassegna si concluderà con una mostra che verrà allestita in via Tasso, all'interno del palazzo dove ha sede la Provincia.

Sarà accompagnata da momenti di degustazione di cibi e vini tipici del XVI secolo: «Oltre a raccontare il nostro territorio - conclude Togni - daremo la possibilità di assaporare qualcosa di buono e tipico».

Nial Ferri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA DA SABATO AL CASTELLO VISCONTEO

Dario Fo, pittore recitante Le sue opere a Pagazzano

Scoprire Dario Fo oltre che come uomo di teatro, premio Nobel per la letteratura nel 1997, anche come prolifico pittore. È l'occasione che fornirà la rassegna «Dario Fo: un pittore recitante e premio Nobel» promossa dall'amministrazione comunale di Pagazzano nel 5° anniversario della morte dell'autore di «Mistero buffo».

Nel Castello visconteo, nella Sala del torchio, da sabato 4 al 19 settembre sarà possibile ammirare una mostra personale di Fo alla cui organizzazione ha partecipato il Nuovo comitato «Il Nobel per i disabili».

«Se Dario Fo - spiega l'assessore alla Cultura Silvana Scotti - è universalmente conosciuto

come uomo di teatro e di letteratura, non altrettanto noto è che nasce artisticamente come pittore, diplomato all'Accademia di Brera e con la convinzione di essere e volersi affermare come tale. Ha realizzato un immenso numero di disegni, dipinti, bozzetti e manifesti teatrali, ma anche dipinti dotati di una loro autonomia espressiva. Solo nell'ultima parte della sua carriera la sua pittura è stata scoperta e gli ha riservato il riconoscimento che meritava».

Il Fo pittore venne scoperto dal grande pubblico con la mostra antologica allestita nel 2012 a Milano, a Palazzo Reale, a cui fece seguito nel 2013 quella di Francoforte. Sono seguite le esposizioni di Rivanazzano, Pavia, Cuneo, Brescia, Piacenza, Novellara, Biella, Geno-

va, Savona, Voghera, Bologna, Salsomaggiore. Nel 2017 vennero allestite mostre a Palazzo Barberini a Roma, a Nuoro in Sardegna, e all'Istituto Italiano di cultura a Colonia in Germania, tutte a cura della Compagnia Teatrale Fo Rame; nel 2021 fu inaugurata al Castello di Postignano la prima mostra organizzata dalla Fondazione Fo Rame, che rimarrà visitabile fino a gennaio 2022. E ora tocca a Pagazzano.

La mostra bergamasca (che sarà inaugurata sabato alle 11 e che sarà visitabile il 4, 5, 19 settembre dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19.30, il 10 e il 18 dalle 16.30 alle 19.30 e l'11 e il 12 dalle 11 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 22.30) oltre che il Fo pittore permetterà di conoscere il Nuovo comitato «Il Nobel per i disabili». «Sì, perché Dario Fo e la moglie

Franca - spiega ancora Scotti - hanno compiuto una scelta molto importante nella loro vita: quella di dare un aiuto costante e continuo ai disabili. Non solo hanno devoluto tutto il Premio Nobel, pari a un miliardo e 650 milioni di lire, a favore della disabilità, ma hanno costituito insieme al figlio Jacopo il Nuovo comitato «Il Nobel per i disabili» onlus al quale sono stati devoluti tutti i proventi derivanti dalla vendita dei quadri, disegni e litografie di Fo».

Impossibile però, in una rassegna a lui dedicata, rinunciare al Dario Fo uomo di teatro. Ed è per questo motivo che venerdì 10 settembre, alle 21.30, nel cortile d'onore del Castello visconteo l'interprete Mario Pirovano metterà in scena «Mistero Buffo 50», reintitolato in questo modo perché viene proposto con un nuovo allestimento ideato per celebrare i cinquant'anni dalla sua prima (risalente a 52 anni fa). Lo stesso spettacolo è già stato interpretato a Milano al Piccolo Teatro Grassi, a Sestri Levante, a Ferrara e a Lugano al festival dei Laghi Lombardi.

Patrik Pozzi



Dario Fo nelle vesti di pittore ANSA/LV TOFFOLON